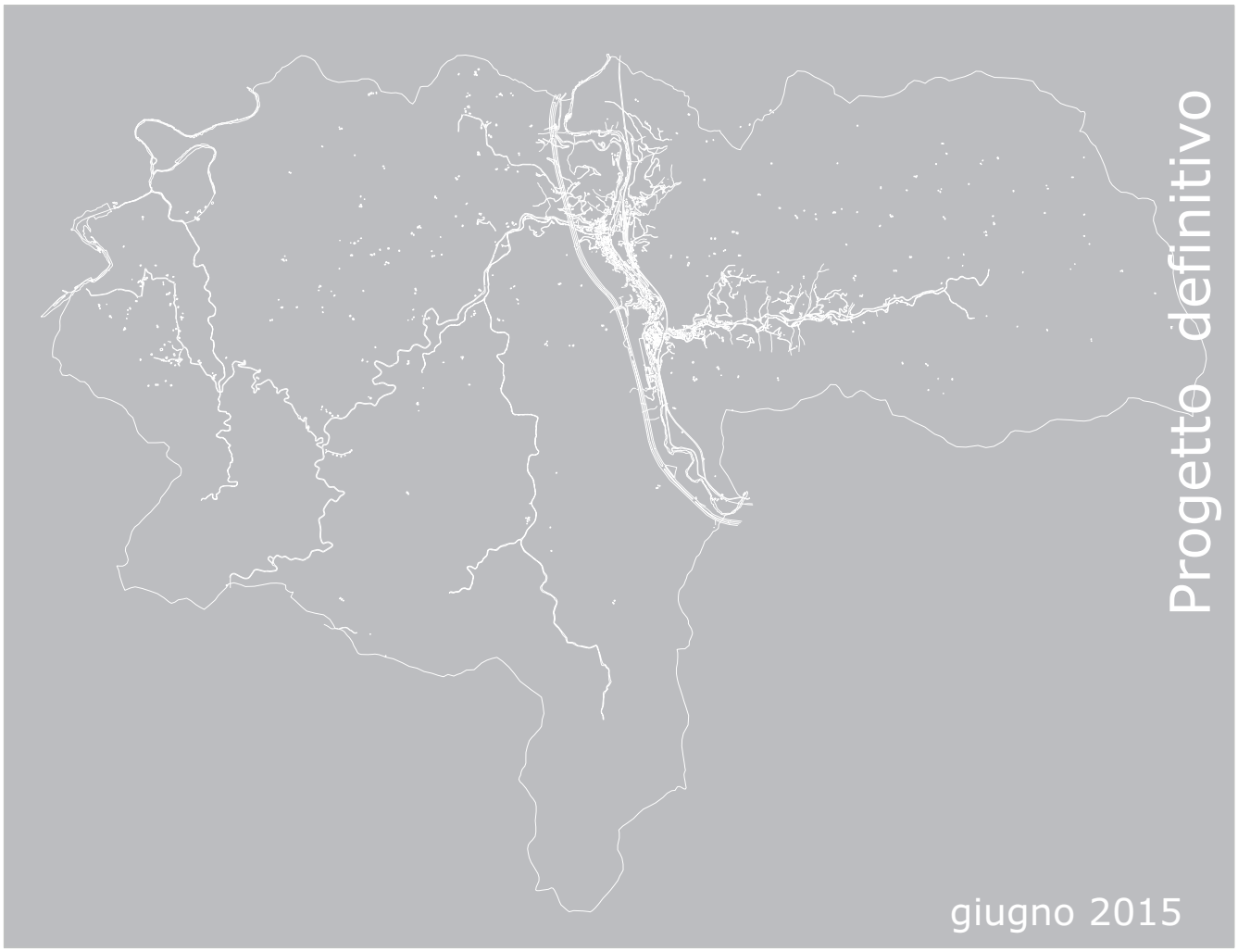
Comune di Rossiglione
Provincia di Genova



Progetto

FOA Federico Oliva Associati
prof. arch. Federico Oliva
arch. Paolo Galuzzi
arch. Piergiorgio Vitillo

LDA-Studio
arch. Luca Dolmetta

Collaboratore
arch. Stefano Demurtas

Geologo
dott. Elisabetta Barboro

Collaboratore
Geologo
dott. Alberto Lipartiti

RELAZIONE MICROZONAZIONE SISMICA

Elaborato

A3

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLA CARTA DELLE MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA

A seguito della richiesta di integrazioni della Provincia di Genova- Direzione Pianificazione Generale e di Bacino - Servizio Strumenti Urbanistici e Procedimenti Concertativi dell'Urbanistica-, in data 20.11.2010, la scrivente ha redatto i seguenti elaborati in ottemperanza a quanto dettato dalla DGR 471 del 22.03.2010, la quale ha definito i criteri e le linee guida regionali per l'approfondimento degli studi geologco-tecnici e sismici a corredo della strumentazione urbanistica comunale.

Il presente PUC, a seguito delle predette normative vigenti in materia, è soggetto alla definizione della valutazione del rischio sismico tramite l'ela-borazione di uno studio di microzonizzazione sismica.

I succitati criteri indicano che per tutti i comuni liguri gli studi di microzonizzazione sismica , per qualsiasi tipologia di strumentazione urbanistica, devono arrivare al livello 1.

Nello specifico, sulla base della nuova classificazione sismica del territorio della Regione Liguria, approvata con D.G.R. n°1362 del 19/11/2010, il Comune di Rossiglione ed in particolare la zona di interesse risulta ricadere nella zona classificata con rischio sismico in Zona 3.

Per definire la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica si sono utilizzate le cartografie allegate al PUC.

Le informazioni utilizzate sono state tratte da:

Cartografie

- Carta geologica, contenete le informazioni di indagini geognostiche pregresse
- Carta geomorfologica
- Carta dell'acclività
- Carta Suscettività al dissesto del PAI (VBP)

Le micorozne definite nella carta di riferimento sono state classificate in tre categorie:

-**Zone stabili**, nelle quali non si ipotizzano effetti sismici locali di rilievo di alcuna natura; in questa tipologia sono state mappate parti del territorio dove il substrato geologico è in affioramento e/o subaffiorante con pendii ad inclinazione inferiore a 15° (<35% sulla carta dell'acclività):

Zona 1 aree a substrato granulare ben cementato

Zona 2 aree a substrato lapideo

-**Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali**, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetti dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale; in questa tipologia sono state mappate parti del territorio con le seguenti caratteristiche:

Zona 3 e 4 substrato geologico affiorante e/o subaffiorante, sia granulare ben cementato che lapideo, con pendii ad inclinazione maggiore a 15° (>35% sulla carta dell'acclività)

Zona 5 riporti antropici dello spessore tra 5-10 mt poggianti su substrato roccioso

Zona 6 depositi alluvionali, a prevalenza granulometria ghiaiosa, dello spessore tra 5-15mt poggianti sempre su substrato roccioso

Zona 7 coltri detritiche, a prevalenza granulometria ghiaiosa e matrice limoso-sabbiosa o limoso-argillosa, dello spessore tra 3-8 mt poggianti sempre su substrato roccioso

-**Zone suscettibili di instabilità**, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio; in questa tipologia sono state mappate parti del territorio con le seguenti caratteristiche:

Instabilità di versante:comprendenti tutte le frane attive, quiescenti e inattive

Aree di faglia

Infine sulla carta sono state rappresentate le forme geomorfologiche di superficie che possono contribuire ad eventuali effetti di amplificazione sismica.

Al termine della stesura della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica si è proceduto alla sovrapposizione con i contenuti della carta di zonizzazione e suscettività d'uso del territorio per verificare la corrispondenza "prescrittiva" non solo a livello di approfondimenti di studi geologici e geognostici ma anche di tutela nell'utilizzo del suolo sotto il profilo edilizio, si è concluso che vi sia una buona rispondenza.

Si conclude che:

per le aree stabili (microzone del tipo A e B) non vi sono prescrizioni di approfondimento di d'indagine, se non quello demandato a successivi strumenti urbanistici attuativi (PUO) o varianti al PUC, per ogni singolo intervento edificatorio si dovrà fare riferimento alla relativa norma di carattere geologico contenute nel PUC della relativa classe di appartenenza, così come mappato sulla Carta di zonizzazione e suscettività d'uso del territorio. Infine si rimanda ad una definizione puntuale dell'azione sismica di progetto e la pericolosità di base del sito di costruzione, in fase di elaborazione della progettazione di ogni singolo edificio. secondo quanto dettato dal D.M.14.01.2008

per le aree instabili si ritiene che gli approfondimenti di studio debbano essere espletati e là dove non sia interdetta qualsiasi tipologia di intervento, poichè frana attiva, si debba fare riferimento a quanto descritto al punto precedente.

Geova.23.03.2011